

Energia e Materia

L'origine, come la nascita, è la manifestazione di un incontro. Non può esservi origine senza relazione, e viceversa. Questo il tema centrale delle opere di Raffaele Mazzamurro, per il quale il momento cruciale della relazione risiede nell'ascolto. Un ascolto che accetti rispettosamente i silenzi e le attese, che sappia cogliere nell'altro le affinità, ma anche vedere uno stimolo nelle differenze.

Per inscenare il gioco delle relazioni, dei ruoli e degli equilibri mutevoli che vi si celano, Mazzamurro sceglie un linguaggio materico, denso e drammatico, in cui il legno di abete, nella forma sottile e allungata di listelli industriali, viene assemblato con colla e chiodi e, successivamente, bruciato con un cannello a gas acetilene e ossigeno. Alla combustione segue l'utilizzo del colore rosso acrilico, a più strati, che ne aumenta l'intensità e che viene assorbito dal legno, evidenziando le venature naturali.

C'è un rapporto fisico con l'opera e la materia stessa: il legno viene plasmato e, a volte, spezzato. Ogni relazione è un percorso e, come in ogni percorso, anche il processo creativo nella realizzazione delle opere prevede alcuni effetti incontrollati, affidati volutamente al caso, che sorprendono e sprigionano energie. Energie che possono lenire le ferite del cuore, provocate dall'indifferenza e dalle "impazienze quotidiane". Ed ecco emergere i rossi accesi che si contrappongono al nero: "lacrime di sangue" – come le chiama l'artista – di quando il desiderio di essere ascoltati resta deluso, le parole incomprese, le fragilità travisate. In definitiva, le assenze, di attenzione e non solo: le non presenze.

Esserci, dedicare tempo a chi ci sta a cuore è fondamentale; oggi più che mai, in questo mondo frenetico, in cui tutti paiono "anestetizzati" e travolti da false urgenze. La vera urgenza siamo noi, la nostra umanità, la nostra empatia, la nostra capacità di accogliere l'altro, con cura e gentilezza. Mazzamurro attraversa e accetta la sofferenza, vive la vita come un dono, con fiducia.

Agli sguardi disattenti e alle "parole distratte e frettolose" l'artista contrappone una tenace speranza verso una nuova luce. "Siamo circondati da emozioni – scrive l'artista – che richiedono cura, tramite una parola, uno sguardo, il tocco di una mano...".

Emanuela Agnoli